



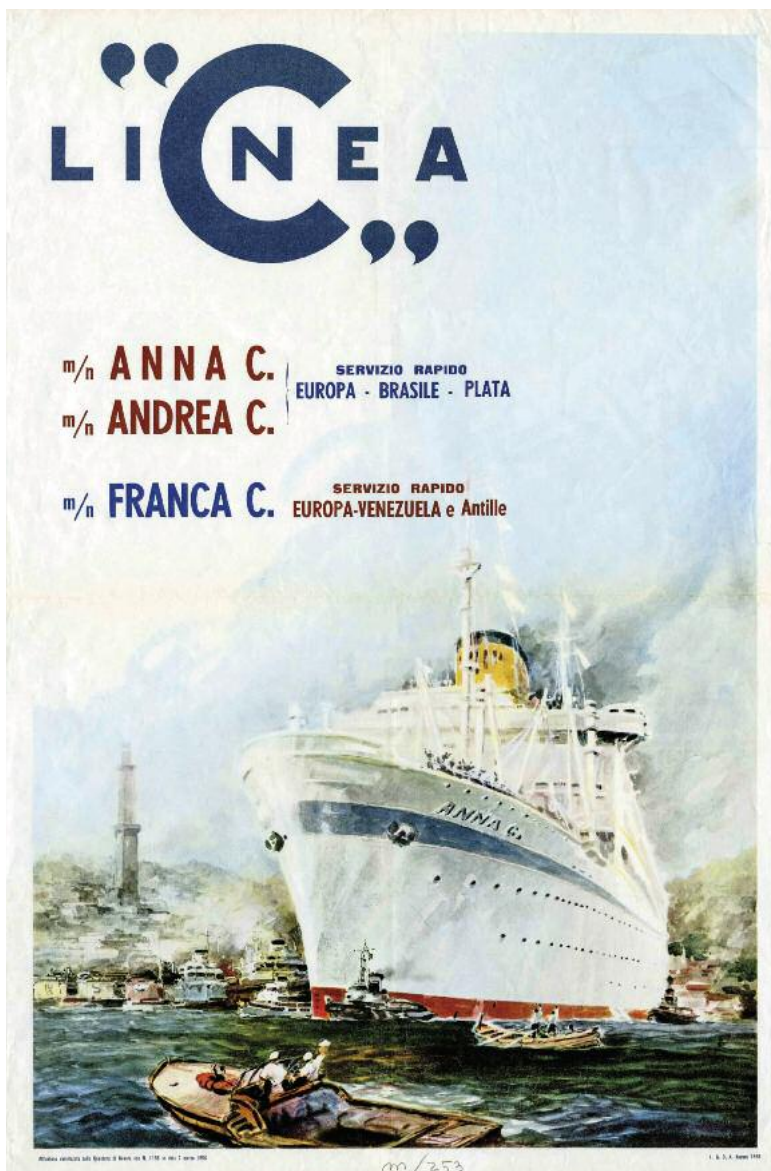
di Claudia Cerioli



L'archivio COSTA

Un mare di carte
ancora da esplorare.





Il 31 marzo 1948 partiva da Genova la Anna C., prima nave passeggeri della flotta Costa e prima ad attraversare l'Atlantico meridionale dalla fine della guerra, garantendo così il primo servizio regolare di collegamento rapido con il Centro e Sud America. A distanza di settant'anni da quell'evento è sembrato opportuno dedicare questo spazio al racconto dell'imponente e purtroppo poco conosciuto archivio Costa, pervenuto in Fondazione Ansaldo grazie alla generosità della famiglia Costa, da sempre molto attenta e sensibile alla valorizzazione del proprio patrimonio documentario.

Con le sue 15.000 unità archivistiche, oltre 11.000 immagini e diversi filmati, cifre approssimative perché la maggior parte del materiale è ancora in attesa di essere inventariata, l'archivio Costa è il fondo archivistico più consistente ad oggi conservato da Fondazione Ansaldo.

Acquisito dalla Fondazione già nel 2000, che ne diventa proprietaria a pieno titolo nel 2010, il fondo è costituito soprattutto da documentazione amministrativa, tecnica e contabile relativa all'attività armatoriale svolta dalla famiglia Costa a partire dagli anni Venti sino a tutti gli anni Novanta del Novecento. All'inizio degli anni Quaranta la flotta Costa era costituita da otto navi da carico per un totale di 35mila t. Nel 1948, con la m/n Anna C. iniziarono i servizi di linea passeggeri per il Sud e Centro America. Alla fine degli anni '70 la società operava nel settore crociere con una flotta di dodici navi. Con la scomparsa nel 1976 di Angelo Costa e degli altri soci anziani ancora operativi venne ripensata tutta la struttura organizzativa del gruppo in modo da poter recepire anche la partecipazione di terzi. La società, da azienda a conduzione strettamente familiare quale era stata fino a quel momento, diventa nel 1986 società di capitali per essere poi quotata in borsa pochi anni dopo, nel 1989. Nel 1997 il pacchetto azionario della Costa Crociere venne rilevato dal gruppo americano Carnival congiuntamente al gruppo inglese Airtour.



Una parte consistente dell'archivio Costa è costituita dai disegni tecnici delle navi della flotta sociale, da quelle di più antica costruzione come la già citata Anna C., costruita nei cantieri Lithgows Ltd. di Glasgow e varata con il nome di Southern Prince nel 1929, e la Federico C., costruita nei cantieri Ansaldo di Sestri Ponente e varata nel 1958, fino ad arrivare a navi ancora in servizio come la Costa Classica, costruita da Fincantieri, varata nel 1991 e ribattezzata pochi anni fa Costa neoClassica.

Non bisogna poi dimenticare l'iconografia Costa, apprezzabile grazie ai manifesti, ai dépliant, ai menù di bordo, materiali fortunatamente pervenuti in grande quantità. Per la realizzazione delle locandine relative alla linea regolare Europa-Sud America negli anni Cinquanta venne scelto Rudolf Claudus, considerato il più importante pittore della sua epoca specializzato in soggetti navali. Fu inoltre la Costa che contribuì alla fine degli anni Settanta a diffondere in un pubblico di non addetti ai lavori la conoscenza delle opere di artisti quali Giorgio Oikonomoy e Giuseppe Arigliano, pittori figurativi a cui venne affidato il compito di illustrare i menù di bordo delle navi della flotta "C" tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80.

Ad arricchire ulteriormente l'archivio Costa contribuiscono i filmati e i circa undicimila pezzi fotografici tra pellicole, diapositive, lastre e positivi in bianco e nero e a colori. Oltre alle immagini degli esterni e degli interni delle navi sociali, molte delle quali arredate dal celebre architetto Nino Zoncada e impreziosite da arazzi, incisioni e composizioni di grandi artisti quali Oscar Saccorotti, Tranquillo Marangoni ed Emanuele Luzzati, il materiale pervenuto offre un vivace spaccato della vita di bordo e soprattutto di quello stile italiano che su quelle rotte ha viaggiato e raggiunto tutto il mondo.

L'archivio non documenta però soltanto l'attività armatoriale ma anche gli interessi della famiglia in altri settori come in quello oleario e tessile. In realtà fu proprio nel commercio dell'olio che i Costa avevano mosso i primi passi già a partire dalla metà dell'Ottocento, costituendo poi nel 1910 la Giacomo Costa fu Andrea, società in nome collettivo con un capitale di seicentomila lire per il com-



mercio dell'olio d'oliva. Fu proprio per supportare l'export di olio d'oliva che la ditta Costa acquistò nel 1925 i primi piroscafi, destinati dapprima al commercio nel Mediterraneo per poi estendersi soprattutto al mercato sud americano. Negli anni Quaranta del secolo scorso la ditta Costa, con i suoi stabilimenti di Taranto, Bitonto e Genova Sampierdarena, era la maggiore produttrice italiana di olio d'oliva, attività in cui alcuni membri della famiglia Costa risultano attivi ancora oggi. Loro era il famoso Olio Dante, marchio ormai entrato nella memoria collettiva, di cui la Fondazione conserva un manifesto originale in cui compare l'anno 1849 come inizio dell'attività della famiglia Costa nel settore degli oli alimentari. Anche l'attuale management di Costa Crociere, come già ricordato di proprietà del gruppo americano Carnival dal 1997, conscio di tale ricchezza documentaria, sta sviluppando una particolare sensibilità verso il patrimonio archivistico prodotto dalla Costa prima dell'acquisizione, tanto da ricorrere in più di una circostanza alla documentazione custodita in Fondazione Ansaldo, come in occasione dei recenti festeggiamenti per i settant'anni di attività crocieristica che hanno interessato Genova poco meno di un mese fa.

L'importanza di questo archivio è stata formalmente riconosciuta anche a livello legislativo con il decreto n. 7 del 2 marzo 2015 con il quale la Soprintendenza archivistica della Liguria dichiarava l'archivio Costa di notevole interesse storico, definendolo «una fonte irrinunciabile per la storia economica e sociale dell'Italia del XX secolo».●

